



AMICI DELLA MUSICA
SONDALO (Valtellina)

57° anno dalla fondazione



ORCHESTRA IN RESIDENZA

Stagione Sinfonica 2019/2020
(in abbonamento turno AB/A)

Giuseppe Albanese

pianoforte

Orchestra Filarmonica
del Festival Pianistico
Internazionale
di Brescia e Bergamo

PIERCARLO ORIZIO

direttore

Lunedì
4 novembre
2019
ore 20.45

Teatro Sociale,
Sondrio



La 57^a stagione 2019-2020 è realizzata in collaborazione con:



ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI
Orchestra in residenza

con il sostegno di:

REGIONE LOMBARDIA
PROVINCIA DI SONDRIO
COMUNE DI SONDRIO
COMUNE DI MORBEGNO
COMUNE DI SONDALO

con il contributo di

B.I.M. BACINO IMBRIFERO MONTANO DELL'ADDA
FONDAZIONE PRO VALTELLINA ONLUS
FONDAZIONE CREDITO VALTELLINESE



Consiglio direttivo in carica per il triennio 2017/18 - 2019/20

NOMINA ASSEMBLEARE:

Sergio Dagasso, *presidente*

Edoardo Trinca Colonel, *vicepresidente* - Roberto Spagnoli, *segretario*
Silvia Bettini, Franca Della Patrona, Flavia Gobbi Frattini,
Annalisa Graneroli, Marco Leone, Massimo Brambilla, Lucio Schiantarelli,
Carlo Varenna, *consiglieri*

NOMINA CONSIGLIARE:

COMITATO ARTISTICO: M.o Lorenzo Passerini, *direttore musicale* -
M.o Piergiorgio Ratti, *compositore in residenza*
Gianna Manoni, *settore danza* - Ernesto Colombo, *consulente e segretario*

COLLABORATORI:

M.o Alfonso Alberti, *autore testi di sala*

Pietro Ciapponi, *rapporti con il Comune di Morbegno*

Ivan Mambretti, *ufficio stampa*

Bianca Bianchi e Alba Pasquinoli, *biglietteria* - Erminia Peiti, *soci*

Daniela Maffi, *rapporti con la Scuola* - Jacques Guilbaud, *palcoscenico*

Carlo Bonazzi e Elia Maria Tomè, *sala teatro e foyer*

Bruno Pozzi, *servizi tecnici*

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MUSICA, SONDALO
Via Vanoni, 32 - 23035 Sondalo (SO) - Tel. 348 3256939 - Fax 0342 803082
www.amicidellamusic.org - info@amicidellamusic.org
Cod. Fisc.: 83002220149 - P. IVA 00553720145

Programma

JOHANNES BRAHMS

(1833-1897)

Variazioni su un tema di Haydn, per orchestra op.56/a

Tema. Andante

Variazione I - Poco più animato

Variazione II - Più vivace

Variazione III - Con moto

Variazione IV - Andante con moto

Variazione V - Poco presto

Variazione VI - Vivace

Variazione VII - Grazioso

Variazione VIII - Presto non troppo

Finale. Andante

FRANZ LISZT

(1811 - 1886)

Malédiction, per pianoforte e orchestra d'archi, S 121

Quasi moderato

FRANZ LISZT

Concerto n. 2 in la maggiore per pianoforte e orchestra, S 125

Adagio sostenuto assai. Allegro agitato assai. Allegro moderato.
Allegro deciso. Marziale: Allegro animato. Stretto

FRANZ LISZT

Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra, S 124

Allegro maestoso

Quasi adagio

Allegretto vivace. Allegro animato

Allegro marziale animato

AMICI DELLA MUSICA
SONDALO
Periodico di cultura
musicale e spettacolo

Direttore Responsabile:
IRENE TUCCI

Editore:
AMICI DELLA
MUSICA, Sondalo
Autorizzazione Tribuna-
le di Sondrio nr. 214
Registro Stampa del
2.10.1990

Stampa:
Lito Polaris - Sondrio

NON ERA MICA GRIGIO IL TOPO, NO?

di Alfonso Alberti

In quella che forse è la scena più bella di tutto il teatro d'opera russo, la "scena della lettera" dall'*Eugenio Onegin* di Čajkovskij, la protagonista Tatiana giunta al culmine dell'esaltazione si chiede: «Chi sei? Sei il mio angelo custode? O sei un perfido tentatore?».

L'amore sfuma i confini fra l'angelico e il diabolico. E in generale quando ci si solleva da terra (con la fantasia, con l'amore, con l'estasi spirituale) si può avere qualche difficoltà a decifrare la natura delle creature che poi si incontrano sul cammino. Restando in terra russa, qualche decennio dopo, nell'*Angelo di fuoco* di Prokof'ev, per le tre/quattro ore che dura l'opera non riusciamo veramente a deciderci sulla natura dell'«angelo di fuoco» di cui parla il titolo: è veramente il Diavolo?

Franz Liszt (1811–1886) fu figura angelica e allo stesso tempo diabolica, fu santo e "peccatore" (ricordiamo per inciso che buona parte della sua vita la trascorse con donne sposate), prese a un certo punto gli ordini minori, ma allo stesso tempo non smise di essere circondato da un'aura mefistofelica.

Non c'è spazio qui per parlare nel dettaglio delle caratteristiche della religiosità di Liszt: basti dire che il trascendente, di solito nella forma della fede cristiana, è esplicitamente chiamato in causa da un'enorme quantità di titoli. Ci sono le *Messe*. C'è il *Christus*, che è un oratorio di dimensioni sterminate, pochissimo eseguito ma nel quale si trovano pagine di grandissima bellezza. (Fra queste una delle pochissime intonazioni in tutta la storia della musica dell'inno cristiano *Stabat Mater speciosa*, gemello semiconosciuto dell'invece notissimo *Stabat Mater dolorosa*: in questo *Stabat Mater* "al contrario" le immagini di Maria adolorata presso il figlio in croce si rovesciano specularmente in quelle di una Madonna piena di letizia per la Natività. La Madre in un caso è «iuxta crucem lacrimosa», «presso la croce, in lacrime», nell'altro «iuxta foenum gaudiosa», «presso il fieno, gioiosa», e così via).

E c'è la *Leggenda di Santa Elisabetta*, e alcune pagine pianistiche, come le due *Leggende (La predica agli uccelli di San Francesco d'Assisi e San Francesco di Paola che cammina sulle acque)*. O le opere tardive, fra cui la *Via Crucis*. Ma anche in assenza di un titolo esplicito, nella trama puramente musicale di alcuni brani si incontrano spesso dei corali, e non è troppo necessario ricordare il legame fra il corale, cioè il canto intonato collettivamente da un'assemblea, e la fede, la trascendenza. Ebbene, di questi corali (riconoscibili come tali nella loro austerità e sacralità, anche se non ci sono voci in coro a cantarli) se ne incontrano parecchi nelle opere maggiori di Liszt, come la *Sonata*, la *Fantasia quasi Sonata après une lecture de Dante*, o anche il *Gran solo da concerto*. E di solito sono un elemento di svolta della narrazione musicale, tentando di "redimere" ciò che si è ascoltato prima.

Ma poi c'è l'altra faccia, quella diabolica.

C'è il compositore affascinato dal mito di Faust, che, suggestionato dal *Faust* di Lenau (più che da quello di Goethe!), scrive i quattro *Mefisto-valzer*, la *Mefisto-polka* e la *Sinfonia-Faust* (ma l'elenco può continuare, aggiungendo almeno la trascrizione per pianoforte dal lied *Margherita all'arcolaio* di Schubert). E le tensioni di Faust, figura che dell'eterna scontentezza (lo *Streben*, il tendere continuamente ad altro) fa il proprio destino, sembra di ritrovarle tutte in Liszt uomo e artista. Uno dei suoi primissimi biografi, Joseph d'Ortigue, così scrive di lui, in parte romanzando e in parte addirittura giudicandolo:

«Nel mezzo del suo fervore si innalzò nella sua anima un vivo disprezzo per se stesso. L'uomo è doppio, come si trovano d'accordo nel dire le Sante Scritture, la filosofia antica, le moralità moderne. Liszt ne fece la triste esperienza. A lato del suo proprio *io*, del suo vero *io*, egli vide drizzarsi come un sinistro genio, un *io* usurpatore del primo, una potenza misteriosa e malvagia che lo rendeva servo e lo dominava. Così, quand'egli si rimproverava con un ghigno sardonico d'aver creduto in Dio, quando si faceva beffe della religione, dell'amore, della libertà, dell'arte, non era *lui* che rideva a questo modo, ma *l'altro*. [...] Questo cinismo dogmatico e spregiatore non era *lui*, egli faceva sorda violenza alla sua anima; era un'anomalia, e Liszt ben se ne accorse. [...] Tuttavia la nomea di questo cambiamento non tardò a spandersi: Liszt *non è più devoto*».

Faust, nel mito, è colui che non si abbandona all'esperienza terrena, ma la vuole *interrogare*, chiedendosi: è qui, il *senso*? (Ricordiamoci che tutto, in Goethe, nasce da una scommessa più che da un patto: Faust scommette col diavolo che, qualunque esperienza lui gli permetta di vivere, mai Faust pronuncerà la frase «resta o tu attimo, sei così bello»). Di fronte a una domanda del genere, alla domanda sul senso, il rapporto positivo con l'esperienza vacilla. Nell'episodio della *Prima notte di Valpurga* Faust sta ballando con una splendida fanciulla, quando dalla bocca di lei esce... un topolino rosso. Richard Burton nel film degli anni Sessanta (dall'opera di Marlowe) non stringe più fra le sue braccia Liz Taylor, ma un'orribile diavolessa.

Ha un bel dire, Mefisto, che «beh, non era mica grigio il topo, no?»: la bellezza ormai è sciupata.

Nel presente programma ascoltiamo tre brani per pianoforte e orchestra di Liszt (fra quelli più noti manca solo il *Totentanz*): i due concerti e la giovanile *Malédiction*. In tutti e tre, con modalità diverse, siamo messi di fronte a situazioni musicali e poetiche estreme, che talvolta si succedono a breve distanza le une dalle altre. In *Malédiction* (1830 circa) talvolta i contrasti sonori sono meno netti visto l'organico ridotto (l'orchestra è formata da soli archi), mentre nel *Primo concerto* in mi bemolle maggiore (1849, revisione 1856) e nel *Secondo concerto* in la maggiore (1849, revisioni 1853, 1857 e 1861) questi contrasti esplodono.

Il nostro ampio diffonderci sulle due polarità della vita e dell'opera di Liszt vogliono servire a un consiglio di ascolto, soprattutto a chi non conoscesse nel dettaglio queste opere: un invito non tanto a tenere gli orecchi aperti, ma soprattutto le *narici!* – per cogliere l'odore di zolfo e il profumo di incenso tutte le volte che si presentano. La musica di Liszt quasi per antonomasia racconta storie, a volte in maniera del tutto esplicita, altre volte invece in maniera

nascosta e allusiva. In questi ultimi casi, la “storia” di cui ci parla la musica di Liszt ha molti tratti in comune con la millenaria storia delle due polarità – senso e non senso, angelico e diabolico, redenzione e dannazione – che accompagnano i nostri percorsi.

«*Orgueil, raillerie, pleurs-angoisses-rêves*», così si legge in margine di *Malédiction*. E parecchio si manifesteranno, «orgoglio, scherno, pianti-angosce-sogni» durante la composizione, fin quando verso metà brano si paleserà l'elemento *altro*, fonte di possibile redenzione: un accordo lungo seguito da due accordi brevi e staccati (taaaaaaaaaa/tà-ta e poi ancora taa-aaaaaaaa/tà-ta), con l'armonia che improvvisamente si fa più consonante e solenne – e alla fine del brano proprio questo motivo verrà glorificato in una delle tonalità più ricorrenti nelle composizioni sacre di Liszt: mi maggiore. Mi maggiore come la prima delle *Consolations* per pianoforte, da una poesia di Lamartine che culmina con «è allora che la Tua voce si leva / nel silenzio del mio cuore / e che la tua mano, o Dio! dà sollievo / al peso gelido del mio dolore». Nel *Primo concerto* il carattere mefistofelico di alcune situazioni musicali (lo scherzo! riconoscibile dai richiami del triangolo) è rafforzato dalla diabolicità del virtuosismo richiesto all'interprete. Notissimo è l'inizio, nel quale le braccia del pianista sono chiamate a oscillare su distanze sempre maggiori, quasi volendo vincere il limite fisico. Anche solo un passo del genere giustificerebbe le innumerevoli silhouettes in cui Liszt era ritratto con profilo affascinante ma allo stesso tempo diabolico. Di questo *Primo concerto* si noti anche la forma in quattro movimenti strettamente collegati fra loro, con temi che passano dall'uno all'altro e con un finale che tutto ricapitola. È vero che la musica può raccontare storie, ma è vero pure che la forma in cui le si racconta è essa stessa l'opera d'arte (e qui siamo di fronte a una sintesi della forma sinfonica in quattro movimenti, che non era per nulla abituale incontrare in un brano per pianoforte e orchestra).

Il *Secondo concerto* è se vogliamo ancora più narrativo: il contrasto fra l'inizio lirico e il secondo episodio, qualche minuto dopo, è addirittura brutale e innesca necessariamente una “trama”. Come si chiudono queste trame di Liszt? L'incenso arriva a dissipare le spire di zolfo? In tutti e tre i casi il pezzo chiude “bene”: tonalità maggiore, perorazione di un tema “bello”, abolizione delle ombre. Happy end? Scrive Rattalino: «i finali trionfanti assumono un doppio significato, che è positivo e negativo insieme. [Sono] imbarazzanti quando se ne coglie solo il significato positivo; non lo [sono] quando si coglie, insieme all'affermazione, la negazione che nasce [...] dalla consapevole finzione, quando insieme al grido vittorioso si vede la risata».

Malédiction, *Primo concerto* e *Secondo concerto* verranno suonati da un solo pianista in una stessa serata. Impresa notevole, che aggiunge un ulteriore strato di diabolicità al tutto. L'orchestra sola avrà il suo spazio invece nelle *Variazioni su un tema di Haydn* (1873) di Johannes Brahms (1833–1897). Difficilmente si potrebbe immaginare diversità così grande rispetto alle composizioni di Liszt. Nel seguito delle variazioni di Brahms, fra loro ovviamente diverse, l'ascoltatore non vedrà divaricarsi in maniera così antagonista le situazioni musicali. Niente zolfo e niente incenso: semplicemente, la diversità – a volte anche grande, certo – di un paesaggio che cambia col procedere del tempo.

Non ovunque il diavolo può mettere lo zampino. È forse rassicurante che, per lo spazio di una serata, vi sia almeno una stanza in cui (prodigio di un simbolo iscritto sulla soglia, forse) *lui* non può entrare. ■

GIUSEPPE ALBANESE, pianoforte

Oggi tra i più richiesti pianisti della sua generazione, Giuseppe Albanese debutta nel 2014 su etichetta Deutsche Grammophon con un concept album dal titolo “Fantasia”, con musiche di Beethoven, Schubert e Schumann. Segue nel 2015 il suo secondo album DG “Après une lecture de Liszt”, interamente dedicato al compositore ungherese. Nel marzo 2016 Decca Classics inserisce nel box con l'opera omnia di Bartók in 32 cd la sua registrazione (in prima mondiale) del brano “Valtozatok” (Variazioni). Di recentissima pubblicazione, i Concerti nn.1 e 2 e “*Malédiction*” di Liszt per Universal Music.

È invitato per recital e concerti con orchestra da autorevoli ribalte internazionali quali - tra gli altri - il Metropolitan Museum, la Rockefeller University e la Steinway Hall di New York, l'Auditorium Amijai di Buenos Aires; il Cenart di Mexico City; la Konzerthaus di Berlino, la Laeisz Halle di Amburgo, la Philharmonie di Essen, il Mozarteum di Salisburgo, St. Martin in the Fields e la Steinway Hall di Londra, la Salle Cortot di Parigi, la Filarmonica di San Pietroburgo, la Filharmonia Narodowa di Varsavia, la Filarmonica Slovena di Lubiana, la Gulbenkian di Lisbona.

Ha collaborato con direttori del calibro di Christian Arming, John Axelrod, James Conlon, Lawrence Foster, Will Humburg, Dmitri Jurowski, Julian Kovatchev, Alain Lombard, Nicola Luisotti, Othmar Maga, Fabio Mastrangelo, Henrik Nanasi, Anton Nanut, Tomas Netopil, Daniel Oren, George Pehlivanian, Donato Renzetti, Alexander Sladkowsky, Hubert Soudant, Pinchas Steinberg, Michel Tabachnik, Jeffrey Tate, Juraj Valcuha, Jonathan Webb ed altri ancora.

Tra i festival, di particolare rilievo gli inviti al Winter Arts Square di Yuri Temirkanov a San Pietroburgo, al Castleton di Lorin Maazel (USA),



all'Internazionale di Brescia e Bergamo e al MiTo SettembreMusica, alla Biennale Musica di Venezia, oltre al Mittlefest, il Tiroler Festspiele di Erl, il Festival di Colmar, En Blanco y Negro di Mexico City, il Festival di Sintra (Portogallo), il Tongyeong Festival (Corea).

In Italia ha suonato per tutte le più importanti stagioni concertistiche (incluse quelle dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia e della OSN RAI di Torino) e in tutti i più importanti teatri.

Prima di "Fantasia" e "Après une lecture de Liszt", Albanese ha riscosso singolare successo con il CD monografico con musiche di Debussy pubblicato a gennaio 2012 per il mensile "Amadeus" in occasione dell'anniversario dei 150 anni della nascita del compositore francese. Il suo CD "1900 - Yearbooks of 20th Century Piano", dedicato all'anno solare 1900 e contenente musiche di Skrjabin, Szymanowski, MacDowell e la prima registrazione assoluta delle Variazioni di Bartók è stato recensito come CD del mese dal mensile Suonare News e 5 stelle sia nel giudizio tecnico che artistico dal mensile Amadeus.

Già "Premio Venezia" 1997 (assegnato all'unanimità da una giuria presieduta dal M^o Roman Vlad) e Premio speciale per la miglior esecuzione dell'opera contemporanea al "Busoni" di Bolzano, Albanese vince nel 2003 il primo premio al "Vendôme Prize" (presidente di giuria Sir Jeffrey Tate) con finali a Londra e Lisbona: un evento definito da Le Figaro "il concorso più prestigioso del mondo attuale".

PIER CARLO ORIZIO, direttore



Nato a Brescia nel 1963, Pier Carlo Orizio si è diplomato in pianoforte sotto la guida di Sergio Marengoni e in direzione d'orchestra con Donato Renzetti, frequentando altresì i corsi di perfezionamento tenuti da Emil Tchakarov (Venezia 1988) e da Leonard Bernstein (Roma 1989).

Ha diretto alcune delle principali orchestre europee tra le quali la Filarmonica di San Pietroburgo, la Russian National, la Camerata Salzburg con Salvatore Accardo solista, la Tchaikovsky Symphony, la Danish National Symphony. Con la Prague Philharmonia ha registrato per la RAI il *Concerto n. 1* di Beethoven e il *Concerto* di Schumann, solista Martha Argerich. Un rapporto speciale lo lega alla Cina, ove è stato direttore artistico del Beijing International Piano Festival. Dal 2008 ha diretto nelle principali sale cinesi orchestre quali la Beijing Symphony e la Shenzhen Philharmonic Orchestra.

Nella sua attività concertistica ha collaborato con nomi leggendari quali Mstislav Rostropovich, Sir James Galway, Rudolf Buchbinder, Boris Berezovsky su invito dei maggiori festival europei.

Profondamente interessato alla musica del nostro tempo, ha diretto brani di Arvo Pärt, Sofia Gubaidulina, Krzysztof Penderecki, e prime assolute, tra gli altri, di Giancarlo Facchinetti e Mauro Montalbetti.

Nel 2013 ha fondato, con Luca Ranieri, la Filarmonica del Festival Pianistico di Brescia, collaborando con solisti quali Salvatore Accardo, Uto Ughi, Daniil Trifonov, Ramin Bahrami, Sergej Krylov, Martha Argerich e Mikhail Pletnev.

Nell'aprile del 2018 Pier Carlo Orizio ha diretto nuovamente la prestigiosa Russian National Orchestra: a Mosca per l'inaugurazione del Festival Rostropovich, solista al pianoforte Mikhail Pletnev, e alla Royal Opera House di Muscat, in Oman, solista al violino Sergej Krylov. Nel luglio 2018 ha diretto la Zagreb Philharmonic Orchestra con solisti Julian Rachlin e Mischa Maisky.

FILARMONICA DEL FESTIVAL PIANISTICO INTERNAZIONALE DI BRESCIA E BERGAMO

La Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo è un'orchestra sinfonica composta in gran parte da giovani musicisti. Costituitasi nel 2013 come nucleo portante di un progetto innovativo e dinamico, in grado anche di offrire concrete opportunità professionali ai migliori diplomandi e diplomati dei nostri Conservatori, la Filarmonica è divenuta una delle realtà musicali più interessanti del panorama italiano, tanto che alcuni dei suoi componenti nel 2015 hanno



affiancato l'Orchestra Giovanile Cherubini in due straordinari concerti diretti da Riccardo Muti.

Dal 2014 la Filarmonica è l'orchestra "in residenza" del Festival Pianistico di Brescia e Bergamo, ma nello stesso tempo svolge una propria attività concertistica che l'ha portata a ottenere vivi successi al Teatro Alighieri di Ravenna, al Carisport di Cesena, al Verdi di Trieste e in altre sedi.

La Filarmonica fin dagli esordi collabora stabilmente con artisti di fama internazionale tra i quali i violinisti Uto Ughi, Salvatore Accardo, Sergej Krylov e i pianisti Martha Argerich, Mikhail Pletnev, Daniil Trifonov, Lilya Zilberstein, Ramin Bahrami, David Fray.

In questi anni la Filarmonica ha proposto un repertorio sinfonico molto ampio, con capolavori di Mozart, Beethoven, Mendelssohn, Čajkovskij, Prokofiev, Rachmaninov. Ha partecipato a produzioni d'opera (*Rosmonda d'Inghilterra* al Festival Donizetti di Bergamo) e all'esecuzione di musiche da film (*Omaggio a Fellini* al Meeting di Rimini). Tra le finalità della formazione c'è quella di avvicinare alla grande musica un nuovo pubblico. Intensa, a tal proposito, l'attività delle prove aperte con ascolti guidati per un efficace coinvolgimento del mondo della scuola.

Nel corso del 2017 la Filarmonica è stata protagonista di alcuni importanti eventi in omaggio a Luciano Pavarotti a 10 anni dalla scomparsa: in gennaio alla Royal Opera House di Muscat (Oman) con Plácido Domingo, a settembre in diretta televisiva RAI dall'Arena di Verona per "Pavarotti, una emozione senza fine", a dicembre di nuovo a Muscat con un importante cast vocale comprendente Francesco Meli, Marcello Giordani, Sumi Jo, Fiorenza Cedolins e i giovani dell'Accademia Pavarotti. Il suo direttore principale è il maestro Pier Carlo Orizio, anima artistica del Festival di Brescia e Bergamo. La Filarmonica si è anche avvalsa della collaborazione di numerosi direttori ospiti tra cui Umberto Benedetti Michelangeli, Eugene Kohn, Enrico Bronzi, Sergej Krylov, Eduard Topchjan.

Ingressi

SOCI: ingresso con abbonamento TURNO AB/A alla 57ª Stagione 2019-2020

NON SOCI: biglietto posto numerato - **PLATEA** € 25 (ridotto fino a 25 anni: € 15)

1ª GALLERIA € 20 (ridotto € 10) - **2ª GALLERIA** € 15 (ridotto € 10)

IN VENDITA presso la Biglietteria del Teatro Sociale, a partire dalle ore 17 del giorno del concerto, secondo disponibilità.

BIGLIETTI ONLINE: sul sito www.amicidellamusica.org

Servizio bus navetta gratuito per i soci

SEMOGO	18,35	POSCHIAVO stazione	19,20
Isolaccia	18,42	Li Curt, stazione	19,25
Piandelvino/Fiordalpe	18,45	Le Prese	19,30
Premadio, bivio	18,50	Brusio (La Pergola)	19,38
BORMIO Perego	19,00	Campascio	19,40
Santa Lucia, ponte	19,04	Campocologno, stazione	19,45
SONDALO, Viale Libertà	19,20	Madonna di Tirano - V.le Elvezia	19,50
Grosio	19,27	SONDRIO, Teatro - Via Alessi	20,20
Grosotto	19,30		
Mazzo/Tovo/Lovero	19,35		
Sernio	19,38	COLICO, P.le Stazione	19,15
TIRANO, P.za Marinoni	19,45	Piantedo, centro	19,25
Madonna di Tirano/ via Elvezia	19,50	Delebio, bivio centro	19,30
Villa di Tirano staz.F.S.	19,55	Cosio, bivio centro	19,40
Bianzone staz F.S.	19,58	Regoledo, rotonda	19,43
Tresenda staz. F.S	20,01	MORBEGNO, stazione	19,50
S.Giacomo staz. F.S.	20,05	Talamona, bivio	19,54
Chiuro staz. F.S.	20,08	Ardenno, bivio	19,58
Ponte staz.F.S.	20,10	San Pietro, bivio	20,03
Tresivio/Piateda staz.F.S.	20,13	Castione And., bivio centro	20,10
Montagna piano - loc.Trippi	20,15	Sondrio, rotonda via Milano	20,15
SONDRIO, Teatro Via Alessi	20,20	SONDRIO, Teatro Via Alessi	20,20

PARCHEGGIO AUTO Parcheggio interrato P.za Garibaldi, aperto 24 ore, dopo le ore 19:
€ 0,50/ora (entrata da Via Alessi)



Regione Lombardia



PROVINCIA DI SONDRIO



COMUNE DI SONDRIO



COMUNE DI MORBEGNO



COMUNE DI SONDALO



FONDAZIONE GRUPPO
**Credito
Valtellinese**

